

Quanti sono e chi sono i bambini che lavorano

300.000 col consenso degli uffici de lavoro

Le sezioni di partito, sindacati, le Camere del lavoro, gli Enti locali, i lettori, ci segnalano tempestivamente (con nome, cognome, fotografia) casi di bambini-lavoratori. Chiedono alle famiglie perché questi bambini non vanno a scuola, chiedono ai bambini che tipo di lavoro fanno, ne accertano la pericolosità; ci inviano notizie sul salario, sul comportamento degli Uffici del Lavoro nei confronti di questo fenomeno.

ALLA RUFRA'S DI NAPOLI

«E' una legge troppo ricca e noi siamo poveri»

Questo ci ha detto una bambina-operai delle norme che vietano il lavoro ai minori - Perché lavorano a dodici anni



NAPOLI — Le giovanissime operai della «Rufra's» davanti ai cancelli della fabbrica.

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 17. «Sì, la legge che vieta il lavoro ai ragazzi prima di sedici anni è una legge ricca, ma noi siamo poveri. A casa mia se voriamo tutti si mangia, se io lavoro mi posso comprare un vestito o un paio di scarpe, se non lavoro invece niente». Anna d'Anna che parla, mentre, insieme con le altre giovanissime lavoratrici, nel salone della Camera del lavoro, aspetta i sindacalisti che sono andati all'Ufficio del lavoro per trattare con il padrone, che prima ha fatto la serrata e ora le vuole licenziare tutte.

Anna ha dodici anni e lavora da tre mesi alla Rufra's, una fabbrica che produce giocattoli di plastica. Lavora sette ore al giorno per 800 lire: le sette ore le passa andando avanti e indietro in modo frenetico. Porta i sacchi che servono ad alimentare le macchine che stampano i giocattoli. Ogni sacco pesa 25 o 30 chili e le macchine che Anna deve alimentare non smettono mai. Alla fine della giornata è sfinita, ma la mattina dopo deve alzare alle sei per trovarsi a tempo nella fabbrica. E ai sei non si presenta, nel caso si senta poco bene: il padrone licenzia subito, perché per lui sono il rendimento e la produzione che contano.

Concetta Crispino viene invece da Cardito: ha dodici anni ed è tornata al lavoro dopo una grave malattia che l'ha tenuta un mese in ospedale. Avrebbe dovuto rimanere a casa, a meno che non si fosse già guadagnato del padre non bastano a far finire nemmeno le elementari.

10 ore al giorno

Poi vi è una quindicenne che lavora di notte, dieci ore al giorno per 8.500 lire alla settimana: alimenta dieci macchine, entra alla Rufra's ha lavorato per un anno alla calce, una fabbrica di scarpe. Anche per lei quelle 8.500 lire alla settimana sono indispensabili perché il padre non ha occupazione fissa. Le ragazze lavorano senza un solo giorno di riposo, di festività, fanno festa solo a Natale, a Pasqua ed a Ferragosto (per una intera settimana) senza alcuna retribuzione, paghe di fame e dell'abbigliamento hanno permesso al padrone di ingrandire la fabbrica, di passare da pochi dipendenti a circa 100 tutte donne per lo più al di sotto dei vent'anni. Quando all'Ufficio del lavoro ieri i sindacalisti hanno chiesto il rispetto del contratto di lavoro, il rappresentante aziendale ha risposto che solo con quelle paghe la fabbrica poteva fare fronte alla concorrenza delle altre aziende del settore: solo dando 800 lire al giorno alle ragazze di dodici anni i giocattoli potevano avere sul mercato un prezzo che non stringesse la Rufra's a chiudere, ma anzi permettesse al padrone di «ingrandirsi» e di passare da 10 operai a 100.

Lina Tamburino

E' possibile infatti ottenere concessioni speciali in deroga alla legge 3.000 libretti rilasciati a Torino in un anno a minorenni — I «clandestini» Famiglie in miseria e imprenditori «dal cuore grande così»

Dalla nostra redazione
MILANO, 17. Le famiglie povere sono tante ed hanno molti bisogni: le scuole, anche se si chiamano «dell'obbligo» sono poche e comunque, insufficienti ad ospitare tutti i bambini che fino ai 14 anni sarebbero «obbligati» a frequentarle; gli imprenditori, com'è noto, un cuore grande così e affrontano anche il rischio di una contravvenzione pur di far un lavoro alle manine che hanno a disposizione; le contravvenzioni, del resto, non rovinano nessuno (vanno da un minimo di duecento lire ad un massimo di diecimila lire) e il bimbo-operai assunto illegalmente, mentre gli industriali col cuore grande risparmiano almeno 1.500-2.000 lire ogni giorno per ogni adolescente che occupano: gli Ispettorati del lavoro hanno pochi mezzi per fare rispettare la legge e agiscono, tutt'al più, quando ricevono una denuncia anonima. Del resto, non tutti i bimbo-operai sono costretti alla clandestinità, così come si crede comunemente. In provincia di Torino, che ottengono una speciale concessione dagli Uffici del lavoro e possono diventare operai con tanto di bollo anche se non hanno compiuto i dodici anni. Esistono persino delle statistiche. L'istat informa che in Italia vi sono 138 mila lavoratori maschili e 100 mila femminili quattordicenni e 93 mila bambine anch'esse lavoratrici e anch'esse non ancora quattordicenni. Altri 68 mila bimbi di ambio i sessi, nati in provincia di Torino i minori di 14 anni rappresentano il due per cento dell'intera popolazione attiva e circa il 10 per cento della forza lavoro. In un anno l'Ufficio del lavoro di Torino, sempre per averne notizie, ha rilasciato più di tremila libretti di lavoro a bimbi inferiori ai quattordici anni. Naturalmente, col libretto in tasca i genitori erano «felici» come i bimbi di una volta...

Un paio di anni fa, in seguito ad una inchiesta condotta in provincia di Milano dal nostro giornale, l'on. Pina Re presentò una interrogazione alla Camera. Rispose un sottosegretario: «Sì, è vero, a Parabiago nel dicembre scorso sono stati scoperti dei bimbi al lavoro nelle fabbriche. Nel territorio di questo comune sono state comminate 18 contravvenzioni, in altrettante, comminate, nell'ambito della intera provincia». Pare che fosse stata data agli Uffici del lavoro anche la disposizione di non occupare più le famose licenze in deroga alle leggi che tutelano il lavoro dei minori. Le assicurazioni del sottosegretario in questi giorni del 1964 sono stati costritti a ridurre l'orario di lavoro, in modo da consentire alle bambine di prendere la messa del pomeriggio alle 17.30.

«E la domenica il padrone non vi paga gli straordinari?», «No, ci promette una camicetta, ma poi non ce la dà mai».

«Una camicetta di lana, da 200 grammi. Le produciamo noi, costano duecento lire».

«E ancora: «Elisabetta è stata licenziata».

«Perché?»

«Perché da un po' di tempo venivano allungati sempre in ritardo. Parlo così, all'inizio dell'Unità, una bimba di Ghisalba (Bergamo). L'asio che licenzia è quello delle suore del paese, trasformato in dipendenza della locale fiamma (Cucinari Spa) di proprietà del sindaco Peppino Pezoli. All'asilo lavorano almeno venti bambine, alcune di soli otto anni. Sono pagate a cottimo e portano a casa un salario che si aggira sulle seicento lire al giorno.



Il fango minaccia di far crollare le case

Dal nostro inviato
TORRE ANNUNZIATA, 17. Circa ottocento persone hanno trascorso la notte all'addiaccio, in attesa che le strade che circondano la zona «Carniniello», dove dal pomeriggio si è scatenata una sabbia di fango, cessasse di piovere. La situazione, dal pomeriggio, è peggiorata. La pioggia ha provocato l'allagamento di circa diecimila metri di terreno con danni incalcolabili per le case.

In uno scontro a Verona 4 morti
VERONA, 17. Sempre numerose le sciagure della strada: quattro persone sono morte in uno scontro tra un camioncino e un'automobile nel pressi di Verona. Le vittime sono: Regina Venturini, di 50 anni, le sorelle Luciana e Tiziana Sona, rispettivamente di 8 e 14 anni, e Bruno Martelli, proprietario di un camioncino. Quest'ultimo stava accompagnando la coppia Venturini, insieme alle due bimbe di un loro coinquillo, per una visita all'Istituto della Misericordia a San Michele Extra, una frazione di 10 chilometri da Verona. L'autista del camioncino ha riportato soltanto una contusione al ginocchio.

La rondine sotto il tunnel
MARTIGNY (Svizzera) — Uno stormo di rondini ha attraversato il traforo del Gran Sasso per accedere alla strada dell'annuale migrazione verso il basso Mediterraneo. La cosa, riferita da automobilisti, ha sconcertato gli ornitologi.

Malte con femminilità
PARIGI — Tailleur, impermeabile, mantello azzurro, borsetta nera, guanti e camicia bianchi: questa la divisa del nuovo corpo di ausiliarie del traffico nella capitale francese. Il prefetto di polizia preposto al servizio ha fatto loro il ferreo divieto di aver costosi: «Soprattutto, giovanotte, femminilità. Date multe, ma state femminili!».

Due errori nella versione dal latino
Il ministero ha assegnato per l'abilitazione magistrale un brano con due refusi tipografici — Agitazione e orgasmo fra i candidati

Sergio Gallo

«Giallo» a Berlino ovest

«Vedova del muro» arrestata per uxoricidio

La donna aveva fatto credere che il marito fosse morto tentando la fuga - Si è tradita chiedendo la pensione

BERLINO, 17. Una donna di Berlino ovest, per lunghi anni presentata dalle cronache occidentali come la «vedova di un eroe», come l'infelice compagna di una «vittima del muro», si trova attualmente in carcere a Berlino ovest sotto la pesante accusa di uxoricidio e di occultamento di cadavere.

L'incredibile storia si era iniziata il 27 gennaio 1962. Quel giorno, giunse alla polizia berlinese occidentale una busta affrancata e imbucata a Berlino ovest contenente una vecchia foto dell'allora 56enne Alfred Bendt ed un anonimo biglietto scritto a matita, nel quale si pregava di informare la signora Waltraud Bendt, che allora aveva 37 anni, che suo marito era stato ucciso dalla polizia di frontiera della RDT lungo il «muro».

La signora Bendt, segretaria nell'ufficio di un avvocato, tre giorni dopo fu cautamente messa al corrente del messaggio ed invitata a rivolgersi, per avere qualche informazione più precisa, sulla sorte del marito, all'Ufficio di stato civile di Berlino est.

Il 3 marzo 1962 la Bendt esibì una lettera proveniente appunto da Berlino est così concepita: «In risposta alla sua richiesta, le comunico che il signor Alfred Bendt fu strangolato a Berlino democratica e che è morto il 18 gennaio 1962 in un incidente». Questo scritto fu interpretato come una conferma che il Bendt era stato ucciso lungo il muro, e da quel momento la signora Bendt divenne una povera vedova, oggetto di compassioni di partito, sono stati inviati alla Rai-Tv da Frösione, Taranto, Catania, Varese, Terni, Latina, Alessandria, Bergamo, Macerata, Pescara, Pordenone, Ascoli Piceno, Padova, Trapani, Sicilia, Caltanissetta, Anellino, Ferraro, nonché da venti deputati comunisti della Campania. Dal canto suo il compagno sen. Valenzi, nella sua qualità di vice presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive, ha chiesto al presidente On. Restino la convocazione della commissione medesima.

Tutte queste proteste non hanno avuto finora, alcuna risposta da parte della direzione radiotelevisiva la quale, a cominciare dal suo direttore che non si fa raggiungere neppure per telefono, è evidentemente oberata di lavoro per la grossa impresa che si accinge a compiere in Grecia. Non solo la cerimonia nuziale verrà riprese in ogni minimo particolare ma verranno anche per l'occasione, installate tutte le attrezzature necessarie per rendere partecipi dell'avvenimento il maggior numero possibile di greci, i quali — com'è noto — non hanno la televisione. Poco male; provvederà infatti la nostra Rai-Tv che sta già issando una antenna trasmittente in cima al mitologico monte Licabetto e porterà nel paese di Omero un congruo numero di televisori che piazzati qua e là far vedere ai sudditi il loro re e la loro nuova regina, affinché la sera del fatidico giorno possano andar a letto felici e contenti. Oltretutto, loro, non pagano il canone.

La risposta giunse dopo qualche tempo in termini sorprendenti: in essa si diceva che Alfred Bendt non era stato affatto a Berlino est nel gennaio del '62 e che lo scritto esibito dalla vedova era falso. In più si segnalava che il falso documento era stato battuto verosimilmente con la macchina da scrivere usata dalla Bendt per le sue lettere private, indirizzate alla madre, che risiede a Berlino est.

La magistratura di Berlino ovest, intuendo che cosa si stava giocando, ha ordinato in segreto il fermo della donna, che — in carcere — continua a protestarsi innocente.

Torre Annunziata

Soffione velenoso: pericolo per 800



In uno scontro a Verona 4 morti

VERONA, 17. Sempre numerose le sciagure della strada: quattro persone sono morte in uno scontro tra un camioncino e un'automobile nel pressi di Verona. Le vittime sono: Regina Venturini, di 50 anni, le sorelle Luciana e Tiziana Sona, rispettivamente di 8 e 14 anni, e Bruno Martelli, proprietario di un camioncino. Quest'ultimo stava accompagnando la coppia Venturini, insieme alle due bimbe di un loro coinquillo, per una visita all'Istituto della Misericordia a San Michele Extra, una frazione di 10 chilometri da Verona. L'autista del camioncino ha riportato soltanto una contusione al ginocchio.

Quattro morti anche nel Barrese: Vito Fiorino (55 anni) è stato investito da un autocarro mentre transitava in bicicletta per una strada di campagna; Carolina Siciliano (54 anni) è stata investita e uccisa anche essa da un autocarro mentre si trovava sul carro agricolo condotto dal marito Francesco Paparutto, che è rimasto gravemente ferito; Leonardo Busco (61 anni) è stato travolto da un'auto sulla statale 100, verso Casamassima.

Questa sera, comunque, è stato accertato che non vi è più presenza di gas: resta solo il potente getto di acqua il cui inaspimento si presenta difficilissimo anche per la mancanza di attrezzature idonee a fronteggiare una situazione del genere. Tra le cause che si indicano per spiegare l'improvviso e violento aumento di pressione che ha provocato il «salto» della valvola, particolare credito viene concesso a quella del terreno circostante, smottata, e a quella del gas, che si è accumulato nella sacca in via di esaurimento si sarebbe immessa dell'anidride carbonica proveniente da un'altra fonte, mista ad acqua. Gli esperti, per il momento non si pronunciano sulla durata del fenomeno che può variare da qualche giorno ad alcune settimane, prendendo in considerazione il pericolo delle intossicazioni, prendendo in considerazione il pericolo delle intossicazioni, prendendo in considerazione il pericolo delle intossicazioni, prendendo in considerazione il pericolo delle intossicazioni.

Gli «esperti» del ministero della P. I. preposti alla scelta delle versioni da assegnare per le prove di «maturità» e di «abilitazione» sono incorsi in un'altra marcia viziosa.

Sergio Gallo